GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1880 — **ROMA** — GIOVEDI' 22 LUGLIO — **NUM. 175**

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re, accompagnato da S. E. il Ministro della Marina, recavasi ieri a visitare il cantiere marittimo di Castellammare di Stabia, ove da quella popolazione ebbe entusiastica, cordialissima accoglienza.

Passò quindi in rivista la squadra navale.

Nelle ore pomeridiane le LL. MM. il Re e la Regina, con S. A. R. il Principe di Napoli, percorrendo in carrozza le principali vie della città, recaronsi alla passeggiata di Chiaia, vivamente festeggiate e salutate dalla popolazione.

S. M. il Re lasciava Napoli ieri sera, ossequiato alla stazione da S. E. il Ministro dell'Interno, da tutte le Autorità civili e militari, dai deputati del Parlamento e Rappresentanze della Provincia, del Municipio e delle Società operaie accorse in gran folla, con torcie e lumi di bengala.

S. M., ringraziate le Autorità e la cittadinanza delle cordiali dimostrazioni, partiva con treno speciale alle ore 12 25 alla volta di Roma, ove giungeva stamane alle ore sette, ricevuto alla stazione dalle LL. EE. i Presidenti del Senato del Regno e del Consiglio dei Ministri, dai Ministri attualmente in Roma, dal Prefetto della Provincia e dalla Sua Casa civile e militare.

LEGGI E DECRETI

Il N. **5539** (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dei Nostri Reali decreti 31 dicembre 1876, nn. 3596, 3614, 3616, 3617, 3618, 3624, 3627, 3628, 3629, con cui fu stabilito che l'aumento del 10° dello stipendio concesso agli impiegati dello Stato rimasti sei anni senz'avanzamento, avesse a cominciare dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui compievasi il sessennio;

Ritenuta la convenienza di cambiare tale prima decorrenza conformandola alla regola sancita per gli stipendi dall'articolo 393 del regolamento generale di Contabilità;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. A cominciare dal 1° gennaio 1880 l'aumento del decimo dello stipendio incomincierà a decorrere a favore degli impiegati che vi hanno diritto dal mese successivo a quello in cui essi avranno compiuto il sessennio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **5538** (*Serie* 2ª) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa di lire ventiquattromilioni quattrocento settantamila per l'eseguimento delle opere marittime indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Art. 2. La somma, di cui all'articolo precedente, sarà stanziata in appositi capitoli dei bilanci del Ministero dei Lavori Pubblici dal 1880 al 1889, inclusivamente, e ripartita annualmente nel modo fissato dalla annessa tabella.

Art. 3. Le opere di cui all'articolo 1° sono dichiarate di pubblica utilità.

Art. 4. Nei bilanci dell'entrata saranno inscritte sotto apposito capitolo, dal 1880 al 1889 inclusivamente, le quote dovute dagli enti morali cointeressati a titolo di concorso nelle sovraindicate spese, in conformità della legge del 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, n. 2248.

È data facoltà al Governo di esonerare il Municipio di Licata dal concorso, al quale sarebbe obbligato a termini di legge, nelle nuove spese da farsi al proprio Porto, purchè con atto regolare, da farsi dal detto Municipio in seguito alla pubblicazione di questa legge, rinunzi a qualunque diritto e pretesa sulle opere già da esso eseguite.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 luglio 1880.

UMBERTO.

A. BACCARINI.
A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

TABELLA per la ripartizione delle spese

annessa agli articoli

Numero d'ordine	PORTI	CLASSE	OPERE PROPOSTE	SPESA TOTALE	SOMMA da imputarsi sul fondo di lire 1,000,000 della legge 24 dicembre 1879 n. 5196 pei lavori da eseguirsi nel 1880	SOMMA residua da approvarsi
1	Ancona	I	Prolungamento del molo meridionale	210,000	50,000	160,000
2	Cagliari	—	Sistemazione del porto	1,600,000	»	1,600,000
3	Civitavecchia. .	—	Prolungamento dell'antemurale	4,400,000	»	4,400,000
4	Napoli	—	Costruzione di banchine nel vecchio porto	670,000	»	670,000
	Id.	—	Rafforzamento del molo San Vincenzo	1,300,000	»	1,300,000
5	Palermo	—	Prolungamento del molo settentrionale e sistemazione del molo meridionale.	2,500,000	100,000	2,400,000
6	Venezia.	—	Costruzione di una scogliera a tramontana del porto di Lido, allo scopo di migliorare il regime delle lagune	1,000,000	»	1,000,000
			Totale per i porti di I classe . . .	11,680,000	150,000	11,530,000
1	Anzio	II	Prolungamento del molo Innocenziano e sistemazione di un tratto del molo Neroniano	440,500	80,500	360,000
			Totale per i porti di II classe . . .	440,500	80,500	360,000
1	Castellammare .	III	Costruzione di banchine	450,000	»	450,000
2	Corsini.	—	Sistemazione di fondali e drizzagna alla risvolta di contro al Canal Marino	285,000	30,000	255,000
3	Fiumicino . . .	—	Prolungamento dei moli guardiani	600,000	100,000	500,000
4	Gallipoli	—	Costruzione di un ponte per collegare la banchina di approdo col molo	120,000	»	120,000
5	Girgenti	—	Compimento del molo occidentale e costruzione della gettata meridionale	1,700,000	»	1,700,000
6	Licata	—	Compimento delle opere già costruite dal municipio. .	2,350,000	»	2,350,000
7	Marsala	—	Sistemazione del porto	445 000	40,000	405,000
8	Molfetta	—	Id.	610,000	»	610,000
9	Oneglia.	—	Prolungamento del molo orientale	240,000	»	240,000
10	Porto Maurizio.	—	Prolungamento e sistemazione del molo occidentale . .	200,000	»	200,000
11	Portotorres . .	—	Miglioramento ed ampliamento del porto	2,000,000	»	2,000,000
12	Salerno	—	Id. id.	2,500,000	70,000	2,430,000
13	San Remo . . .	—	Prolungamento e sistemazione dei moli	200,000	»	200,000
14	Santa Venere .	—	Chiusura della bocca di ponente e deviazione del torrente dal porto	420,000	70,000	350,000
15	Savona	—	Maggiore spesa occorrente pel compimento della darsena orientale.	780,000	200,000	580,000
16	Viareggio . . .	—	Prolungamento dei moli guardiani	250,000	60,000	190,000
			Totali per i porti di III classe . . .	13,150,000	570,000	12,580,000
			Totale generale . . .	25,270,500	800,500	24,470,000

Visto — *Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici*

A. BACCARINI.

riguardanti le nuove opere marittime

1 e 2 della legge

SOMME DA INSCRIVERSI NEI BILANCI DEGLI ANNI									
1880	**1881**	**1882**	**1883**	**1884**	**1885**	**1886**	**1887**	**1888**	**1889**
50,000	60,000	50,000	»	»	»	»	»	»	»
»	»	80,000	125,000	155,000	205,000	230,000	230,000	300,000	275,000
»	»	80,000	100,000	425,000	650,000	900,000	900,000	725,000	620,000
100,000	100,000	100,000	100,000	135,000	135,000	»	»	»	»
200,000	400,000	400,000	300,000	»	»	»	»	»	»
»	100,000	100,000	100,000	200,000	300,000	400,000	400,000	400,000	400,000
»	»	»	»	250,000	250,000	250,000	250,000	»	»
350,000	660,000	810,000	725,000	1,165,000	1,540,000	1,780,000	1,780,000	1,425,000	1,295,000
20,000	100,000	100,000	90,000	50,000	»	»	»	»	»
20,000	100,000	100,000	90,000	50,000	»	»	»	»	»
50,000	50,000	50,000	50,000	50,000	50,000	50,000	50,000	50,000	»
»	85,000	85,000	85,000	»	»	»	»	»	»
50,000	150,000	150,000	150,000	»	»	»	»	»	»
»	30,000	40,000	50,000	»	»	»	»	»	»
»	»	100,000	150,000	250,000	250,000	300,000	300,000	250,000	100,000
50,000	100,000	100,000	100,000	100,000	250,000	450,000	400,000	400,000	400,000
60,000	100,000	145,000	100,000	»	»	»	»	»	»
50,000	50,000	50,000	50,000	80,000	90,000	80,000	80,000	80,000	»
»	»	»	»	120,000	120,000	»	»	»	»
50,000	50,000	50,000	50,000	»	»	»	»	»	»
»	»	100,000	100,000	210,000	330,000	330,000	330,000	330,000	270,000
»	70,000	70,000	70,000	100,000	270,000	475,000	475,000	475,000	425,000
50,000	50,000	100,000	»	»	»	»	»	»	»
10,000	80,000	100,000	90,000	70,000	»	»	»	»	»
25,000	200,000	200,000	155,000	»	»	»	»	»	»
20,000	80,000	90,000	»	»	»	»	»	»	»
415,000	1,095,000	1,430,000	1,200,000	980,000	1,360,000	1,685,000	1,635,000	1,585,000	1,195,000
785,000	1,855,000	2,340,000	2,015,000	2,195,000	2,900,000	3,465,000	3,415,000	3,010,000	2,490,000

Visto — *Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed* interim *pel Tesoro*

A. MAGLIANI.

Il N. 5537 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata l'annessa convenzione stipulata il 12 luglio 1880 dallo Stato, e per esso dai Ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze (Reggente il Ministero del Tesoro), e di Agricoltura, Industria e Commercio, col comm. Raffaele Rubattino, contraente tanto in nome proprio quanto a nome della Società R. Rubattino e Cº, da esso rappresentata.

Art. 2. Per l'adempimento delle condizioni pattuite con la convenzione predetta il Governo del Re è autorizzato a stanziare annualmente, cominciando dal bilancio 1880, le somme occorrenti nei rispettivi capitoli del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 luglio 1880.

UMBERTO.

A. BACCARINI.
A. MAGLIANI.
L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

CONVENZIONE *per estensione del servizio postale commerciale marittimo della Società R. Rubattino e C.*

Il Ministro dei Lavori Pubblici, quello delle Finanze, reggente il Ministero del Tesoro, e quello di Agricoltura, Industria e Commercio a nome dello Stato;

Il commendatore Raffaele Rubattino, tanto a nome proprio, quanto della Compagnia, da lui rappresentata, R. Rubattino e Compagni,

Hanno convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1. Ai servizi determinati dall'articolo 1 del quaderno di oneri annesso alla convenzione del 4 febbraio 1877, approvata per legge del 15 giugno dello stesso anno, n. 3880 (Serie 2ª), per la parte che si riferisce alla navigazione a vapore fra il continente e l'isola di Sardegna, con diramazioni a Palermo ed a Tunisi, e fra il continente e l'arcipelago toscano, è aggiunta la seguente linea:

« Un viaggio alla settimana di andata e di ritorno fra Tunisi, « Tripoli di Barberia e Malta, toccando Medhia, Monastier, Susa, « Sfax e l'isola di Gerba. »

Art. 2. Tutte le condizioni della convenzione 4 febbraio 1877 e del quaderno d'oneri pei servizi della Sardegna, annesso alla convenzione medesima, e modificato dalle dichiarazioni *A* e *C*, saranno applicate al servizio di cui all'articolo 1.

Art. 3. Per l'esecuzione del servizio contemplato nell'articolo 1 il Governo corrisponderà al concessionario la somma di lire quattordici (14) per lega marina percorsa in ogni viaggio di andata e ritorno.

Art. 4. Lo Stato guarentisce al commendatore R. Rubattino l'interesse annuo in oro del 6 per cento:

a) Sulle somme sborsate per l'acquisto della strada ferrata Tunisi-Goletta conceduta dal bey, fino ad ora posseduta dalla *Tunisian Railway Company limited*, ed ora comperata dal predetto commendatore Rubattino con contratto del 7 luglio corrente;

b) Sulle somme che, dietro approvazione del Ministro dei Lavori Pubblici, saranno spese per mettere la strada in condizione di un regolare, continuo e sicuro esercizio.

Art. 5. L'applicazione della garanzia avrà luogo coll'imputare in conto del reddito gli introiti tutti dell'esercizio ferroviario ed ogni altro prodotto della strada e sue dipendenze, al netto delle spese, tanto di esercizio quanto di manutenzione ordinaria e straordinaria.

La somma che fosse necessaria per raggiungere l'ammontare del reddito garantito, verrà dal Regio Governo corrisposta alla Società alla fine di ogni esercizio annuale sulla base dei conti e bilanci sociali debitamente accertati.

Art. 6. In rimborso delle somme, senza interessi, che lo Stato avrà pagato alla Società per effetto dell'assunta garanzia, esso compartecciperà all'eccedenza sul 6 per cento di reddito netto in ragione di un decimo fino all' 8 per cento, e in ragione dei tre quarti oltre l' 8 per cento.

Qualora, a mezzo di tali deduzioni, il Governo venisse ad essere totalmente rimborsato dei pagamenti fatti, il maggiore reddito di che sopra verrà ripartito in porzioni eguali fra esso e la Società.

Art. 7. Per il personale, per le modalità e spese dell'esercizio, e per l'accertamento dei conti saranno stabilite norme speciali d'accordo tra il Governo ed il concessionario, avute presenti le norme vigenti nel Regno sulla materia, in quanto queste sieno compatibili colle circostanze locali e cogli oneri dipendenti dalla concessione in cui il comm. Rubattino è ora subentrato.

Art. 8. È vietato al concessionario di cedere, in qualunque tempo o caso ad altri, nè in tutto, nè in parte, sia la proprietà, sia l'esercizio della strada ferrata e sue dipendenze, senza il previo formale consenso del Regio Governo, sotto penale, in caso diverso, dei danni e della immediata cessazione della garanzia del reddito come sopra convenuta.

Esso peraltro si riserva, consenziente fin d'ora il Governo, di costituire, per quanto riflette la strada ferrata di cui tratta la presente convenzione, una speciale Società anonima, avente sede e direzione nel Regno.

Art. 9. Questa convenzione, per quanto concerne il servizio di navigazione, avrà effetto col 1º luglio 1880, e la scadenza ne sarà comune colla convenzione del 4 febbraio 1877; mentre per quanto concerne la ferrovia, essa avrà vigore dal giorno della presa di possesso e per tutta la durata della concessione in cui il commendatore Rubattino è subentrato.

Essa non sarà però obbligatoria pel Governo se non dopo approvazione per legge.

Art. 10. Il presente atto e quello costitutivo della Società anonima di cui all'art. 8, saranno soggetti al diritto fisso di registrazione di una lira.

Fatto a Roma in due originali il 12 luglio 1880.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
ALFREDO BACCARINI.
Il Ministro delle Finanze, reggente il Ministero del Tesoro
AGOSTINO MAGLIANI.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
LUIGI MICELI.
RAFFAELE RUBATTINO.
INNOCENZO MUCCI, *testimonio.*
GALIVETTO FELICE, *testimonio.*

RELAZIONE

della Commissione giudicatrice per il conferimento dei premii alle migliori opere d'arte esposte alla Mostra Nazionale.

A S. Ecc. il sig. Ministro della Pubblica Istruzione.

Eccellenza,

La prova fatta dall'arte patria in questa quarta sua Mostra consente che gli animi degli Italiani si aprano a liete speranze. Un alito potente di vita circola nella giovane generazione; si direbbe che, punta dal rammarico di non aver fatto intero sperimento di sè quando, or sono due anni, una Nazione

amica la invitava ad una delle moderne olimpiadi del pensiero, essa abbia giurato a sè medesima di lanciarsi oramai più animosa a maggiori cimenti; e, ritornando un po' compunta dalla terra straniera, abbia attinto nuova lena e nuove forze al materno seno della propria terra.

A coloro che scambiarono la sosta per istanchezza e il raccoglimento per accasciamento, l'arte ha risposto con una nuova, rapida e vigorosa fioritura. Certo, quel correre verso svariati obbiettivi, quel dividersi secondo molteplici indirizzi, quello smarrirsi anche talvolta nell'affannosa ricerca del nuovo, del peregrino, dell'imprevisto, che sono caratteri più del tempo nostro che del nostro paese, non hanno potuto di subito dileguarsi; nè forse il disparir loro e il confluire in una sola corrente sarebbe fenomeno desiderabile; perchè, in un periodo di formazione come il nostro, il fermentare di disparati elementi è promessa di futura fecondità, laddove il quietare in un solo simbolo e l'accalcarsi tutti su d'una via potrebbe significare depressione d'animo e di pensiero. Ma un fatto nuovo e un nuovo augurio di cose più felici e maggiori emerge pur dal tumulto delle idee, dal cozzo delle opinioni, dalla ressa dei tentativi impensati ed audaci: gli è la volontà manifesta di assurgere dalla imitazione alla personalità, dalla ripetizione alla indagine, e, quello che più ci rassicura e conforta, dalla produzione minuta, sgranata e quasi fabbrile, a una operosità condensata in non volgari propositi e in isforzi virili e gagliardi.

Questa evoluzione non è ancora abbastanza percettibile nell'architettura, soprattutto perchè le forze vere e vive giaccionvi per gran parte ancora latenti, e ancora le sopraffà l'affarismo, l'utilitarismo, il mestiere; ma nelle arti figurative nessuno può omai disconoscerne le traccie, evidenti soprattutto oggi nella pittura. La coscienza pubblica non ha esitato a capacitarsene, e, respinte da sè le prefiche lamentose, o costrettele a smettere la vecchia nenia, ha levato fin con troppo repentina fiducia l'inno della vittoria. Se non che il giudizio, che può, per la coscienza pubblica, essere rapido come la percezione sintetica delle moltitudini, e, in complesso, abbastanza sicuro come l'intuito pressochè istintivo che esse hanno del vero, si fa invece irto delle più spinose difficoltà e affannoso come il tormento del dubbio, quando chi scende nell'agone della critica ha un mandato d'analisi, il quale vie più si aggrava e si complica di tutte quante le angustie della interpretazione legale.

Non si fu quindi se non colla certezza di muovere verso i triboli d'uno spontaneo calvario, che gli eletti dalla fiducia dell'Eccellenza Vostra e dal suffragio dei colleghi si rassegnarono, per un senso profondo di abnegazione e di dovere, all'onore perigliosissimo, ed a nessuno augurabile, di entrar giudici in tanta competizione di opere, di meriti, di trepide e ansiose speranze.

A far più dura l'intrinseca difficoltà del loro mandato concorrevano assai circostanze, superiori ed inespugnabili alla loro volontà. Non sia grave alla E. V. che avanti tutto qui si ricordi come il concorso, indetto agli artisti a titolo di un proprio e speciale sperimento delle loro forze per contendersi entro determinate categorie i premii governativi, sovrapponendosi alla congerie di una Mostra Nazionale, e quasi con questa confondendosi, rendesse più arduo il confronto, grazie al numero, alla molteplicità ed alla disparità delle opere.

Piaccia anche all'E. V. di recarsi a mente come la sosta dal concorso subita producesse il cumulo di due premii rispetto a ciascuna categoria; onde avvenne che, alla malagevolezza estrema dello scegliere, s'aggiungesse la necessità di dover porre a riscontro per un premio pari più opere, le quali, informandosi ciascuna a un diverso modo d'intendere e di fare, difficilissimamente possono ragguagliarsi alla stregua degli stessi criterii. Nè vuole essere infine pretermesso, e questa è anzi la considerazione di maggiore momento, come sia toccato ai membri della Commissione giudicatrice di accettare, interpretare ed applicare per impreteribili delle regole, alla compilazione delle quali essi erano rimasti affatto estranei; e talune delle quali (conceda l'E. V. che si dica anche questo) non s'accordavano affatto e non s'accordano coi loro convincimenti.

A una mente poderosa e pronta come quella dell'E. V. nel risalire dagli effetti alle cause attraverso i più sottili meandri dell'indagine critica, non parrà fuor di proposito che la Commissione giudicatrice tocchi, a mano a mano che sia per offrirsene l'opportunità, di codeste regole che governano la materia dei concorsi; e, prima di esporre le sentenze alle quali dovette scendere, pur consapevole della loro inevitabile imperfezione, venga ricercando le cagioni che ne aggravarono le difficoltà siffattamente, da parerle singolare vittoria l'esserne uscita a bene. Nè vorrà di certo l'E. V. appuntare d'arroganza quella onesta e pur sempre reverente schiettezza, quel sincero e profondo desiderio del meglio, che soli incuorano e spronano la Commissione giudicatrice a rassegnare all'E. V. il frutto, quale che esso pur sia, della propria laboriosa esperienza.

Convocata per il giorno 12 di questo mese, la Commissione giudicatrice si raccoglieva completa in Torino, nella grande aula della Esposizione Nazionale, all'ora stabilita. Erano presenti tutti i commissarii nominati dall'E. V., signori Varni Santo, Fedi Pio, Ferrari Luigi, Cassioli Amos, Bertini Giuseppe, Azzurri Francesco, Scala Andrea, Micheli Vincenzo; e tutti quelli eletti dal suffragio degli artisti, signori Vela Vincenzo, Rosa Ercole, Gastaldi Andrea, Vertunni Achille, Cammarano Michele, Antonelli Alessandro, Massarani Tullo.

La Commissione veniva quivi accolta ed insediata dall'illustre presidente del Comitato Esecutivo della Esposizione, con quella squisita cortesia che fa del conte Ernesto Bertone di Sambuy un sì degno interprete della buona e leale ospitalità torinese. Nè tardò lo stesso primo e illustre magistrato di questa magnanima città, senatore Ferraris, a onorare la Commissione di una sua visita, ad offrirle tutte le agevolezze più desiderabili, ed a riservarle purancò per più ore in taluni giorni l'accesso al palazzo dell'Esposizione Nazionale, rimovendone il pubblico, sì che le delicate sue operazioni potessero senza inciampo compirsi. Delle quali cortesie la Commissione è lieta di rinnovargli vive grazie, insieme coi sensi più cordiali di riverenza e di ammirazione per la patriottica città di Torino, che, in questa occasione della Mostra Nazionale di belle arti, ha, come in ogni occasione, degnamente e valorosamente rappresentato l'Italia.

La Commissione giudicatrice, insediata appena, si costituì, chiamando per votazione a scrutinio segreto chi scrive all'immeritato ed arduo onore della presidenza, ed il chiarissimo signor architetto Scala alle funzioni di segretario.

E qui la Commissione fu tosto nella necessità di porre a sè stessa una norma di procedimento, che non le era altrimenti fornita dal Regolamento 22 marzo 1877. Informandosi alla partizione che scaturiva spontanea dalla natura stessa delle cose, essa attribuì a tre Sezioni, architettura, scultura e pittura, composte respettivamente dei cultori di ciascuna di queste arti, i lavori preparatorii che a ciascuna respettivamente si riferivano. Ogni Sezione poi, per la direzione di codesti lavori, ebbe ad eleggere dal proprio grembo un presidente ed un segretario. La Sezione di architettura, composta dei signori comm. Antonelli, cav. Scala, cav. Azzurri e professor Micheli, elesse per acclamazione a suo presidente onorario il venerando decano d'età comm. Antonelli, illustrazione della sua nativa Torino e d'Italia; indi, nelle forme consuete dello scrutinio segreto, a presidente effettivo il signor cav. Azzurri, e a segretario il sig. prof. Micheli. Nelle stesse forme la Sezione di scultura, composta dei signori commendator Vela, comm. Ferrari, comm. Varni, prof. Fedi e cav. Rosa, elesse a presidente il sig. prof. Ferrari e a segretario il sig. prof. Fedi: e la Sezione di pittura, composta dei signori comm. Bertini, prof. Gastaldi, prof. Cassioli, comm. Vertunni e cav. Cammarano, elesse a presidente il sig. prof. Bertini ed a segretario il sig. prof. Gastaldi. Nè vuol essere qui pretermesso che il senatore Massarani, cortesemente invitato dai colleghi a partecipare ai lavori della Sezione di pittura, dichiarò che intendeva astenersene, onde serbarsi perfettamente impregiudicato ai doveri del suo ufficio, avendo a dirigere, come presidente, le discussioni della Commissione generale.

Era però necessario di determinare un modo acconcio, con cui i lavori delle Sezioni si avessero a ingranare con quelli della detta Commissione giudicatrice generale. Importava di rispettare il carattere di collegialità impresso alla Commissione dal decreto medesimo che la costituisce, e insieme di non obliare quella maggiore autorevolezza, che i cultori di ciascun' arte recano nella propria materia. Bisognava da una parte provvedere perchè nessuna proposta potesse essere sottratta alla discussione e deliberazione collegiale, la quale ha la sua ragione di essere, oltrechè nel decreto d'istituzione, in quella stessa intrinseca solidarietà che unisce insieme tutte le arti; e, d'altra parte, bisognava ovviare al pericolo che la rappresentanza di ciascun' arte speciale potesse essere per avventura sopraffatta dalla preponderanza numerica delle altre due insieme unite e meno direttamente in causa. La Commissione giudicatrice dopo maturo esame si accordò unanime in una soluzione, suffragata anche dall'esempio del procedimento affatto analogo che la Giurìa internazionale di belle arti aveva, con soddisfazione di tutti, seguìto nel 1878 a Parigi. Stabilì pertanto che le proposte per la premiazione, previamente discusse e deliberate a scrutinio segreto in seno a ciascuna Sezione, fossero poi rassegnate alla libera ed ampla discussione della intiera Commissione giudicatrice; nella quale infine, passandosi ai voti a scrutinio segreto, la Sezione riferente votasse *in pleno* con tanti voti quanti i suoi componenti, e le altre due Sezioni votassero ciascuna con un voto collettivo. Il quale voto collettivo, risultante da una previa votazione segreta interna di ciascuna delle dette due Sezioni non direttamente in causa, dovesse essere dal rispettivo presidente significato e deposto in forma palese.

Questo modo di discussione e di votazione fece in tutto il corso dei lavori della Giurìa prova sì perfetta, che la Commissione non dubita di riferire in gran parte ad esso il merito di averla felicemente tratta fuori dai passi più ardui e dalle più spinose complicazioni.

Se non che il Regolamento 22 marzo 1877, il quale tace su tutto il procedimento interno della Commissione giudicatrice, le impone invece una restrizione gravissima, della quale non parve alla Commissione di poter bastantemente afferrare la ragione intima e logica. Vogliam parlare dell'art. 27, che esclude dal concorso tutte le opere, le quali, avanti l'apertura di esso, sieno state esposte pubblicamente, foss'anche nello studio dell'artista. Che si eviti il pericolo di veder cumularsi più rimunerazioni su un solo capo, a detrimento delle legittime aspettative d' altrui, bene sta. Ma se questa cautela giustificherebbe l'esclusione delle opere già premiate in altre Mostre nazionali, non si sa veder poi che danno verrebbe dallo ammettere al concorso quelle, le quali, avanti l'apertura del medesimo, non avessero ottenuto altri premii dal Governo del Re. Meno poi si saprebbe intendere l'ostracismo inflitto alle opere già esposte (se anche premiate) all'estero, o negli studii degli artisti: la Mostra estera valendo anzi a mettere in risalto il merito dei connazionali e a ripercoterne il lustro sulla intiera nazione; e la Mostra, dirò così, domestica ed intima negli studii degli artisti, valendo ad alimentare fra essi e le moltitudini quella corrispondenza di sentimenti e d'idee, quel mutuo commercio intellettivo e morale, grazie al quale soltanto l'artista s'inspira dal popolo e si affina alla cote delle sue censure, mentre questo attinge da quello la consuetudine, l'esempio e la passione dell'arte.

Che se già per sè non bastassero siffatte considerazioni a consigliare di toglier via quelle che a noi sembrano inutili, anzi dannose pastoie, dovrebbe bastare quest'altro riflesso, essere troppo più facile proclamare simili divieti, che non attuarli. La Commissione giudicatrice, fedele nello applicare le norme impostele, quanto è schietta ed aperta qui nel discuterle, dovette fare di cosiffatta difficoltà durissimo sperimento; e, inutilmente agitate parecchie maniere d'indagine, o troppo inquisitive, o troppo poco efficaci, venne ad unanimità meno un voto (*) nella sentenza di rimettersene, come ad unica fonte d'informazione possibile e autentica, alla testimonianza medesima dell'artista. Ma, oltrechè è questa una nuova maniera di tortura inflitta alle coscienze, la diversità e la delicatezza dei casi ingenera questioni sottilissime e di spinosissima soluzione.

È esposizione pubblica quella delle botteghe? È nella vendita implicita l'esposizione? La riproduzione, in materia e dimensioni diverse, di un'opera che fu esposta, è dessa accettabile o non è? L'esposizione preventiva del bozzetto o del modello vieta o no l'accettazione del quadro o della statua? Ecco una casuistica intiera, a cui la Commissione giudicatrice dovette affacciarsi; nè l'aver essa, per debito d'interpreta-

(*) Il commissario che dette il voto negativo su questo punto desiderò fosse constatato essere ragione unica del suo dissenso questa: che, a suo avviso, l'indagine intorno al fatto se le opere dei concorrenti fossero o non fossero state già prima esposte, spettava al Comitato Esecutivo dell'Esposizione. Gli altri colleghi non vennero in questa sentenza, reputando estraneo il Comitato Esecutivo, il quale è parte di una Commissione di nomina municipale, ad un mandato che emana dal Governo del Re.

zione fedele, inclinato alla severità sempre, esclude punto, anzi giustifica vie più, che essa qui perori per la emancipazione.

Checchè ne sia, la Commissione giudicatrice applicò la legge scritta con altrettanto scrupolo, quanto è l'ardore con cui ne reclama la riforma per i casi futuri. Tostochè le varie Sezioni ebbero delibato ciascuna il proprio campo, e compilato una prima e larga tessera di candidature alla premiazione, la Commissione giudicatrice le invitò a comunicare i nomi degli artisti, alla onoratezza dei quali era da chiedere (per conformarsi all'articolo 27) una spontanea dichiarazione intorno all'essere state, o no, le loro opere, in qualsiasi dimensione e materia, pubblicamente esposte, foss'anche nel loro studio. Ed a ciascuno degli artisti designati dalle Sezioni, per ciascun'opera da esse Sezioni indicata, fu trasmessa telegraficamente siffatta domanda, chiedendo che si rispondesse, non soltanto per telegramma, ma altresì, a cagione di maggiore autenticità, per lettera raccomandata. La Commissione giudicatrice tenne a debito di aspettare telegrammi e lettere per tutto il tempo che, giusta informazioni espressamente chieste alla Regia Direzione delle Poste, era necessario onde le risposte arrivassero anche dai punti estremi del paese; e tutte arrivarono in breve termine; nè occorre soggiungere che tutte furono improntate di quella lealtà che a perfetto onest'uomo si addice. Ma la franchezza con cui l'artista, in ogni caso appena dubbio, fu primo a mutilare di propria mano le proprie speranze, non ci tolse d'intendere il tormento a cui soggiaceva; e ci rinfervora nel chiedere che ne sia liberato per l'avvenire.

Vogliamo invece, per debito d'imparzialità, encomiare la disposizione dell'Avviso di concorso 22 luglio 1878, la quale implicitamente assolveva gli artisti dall'obbligo di dichiararsi concorrenti ai premii, determinando che si avrebbe per concorrente qualsiasi espositore il quale non avesse fatto dichiarazione in contrario. Non è chi non sappia come la modestia, anzi persino la ritrosìa, rare volte si scompagni dal merito; e non è chi non vegga quanto più grato e più agevole sia per ogni indole modesta il tacere di sè, piuttosto che l'asserirsi; onde, assai più del doversi dichiarare da sè concorrenti, convenga a molti il sapersi tacitamente compresi nel novero.

Altre questioni avevano dovuto sin dalle prime adunanze occupare la Commissione giudicatrice, ed erano state necessariamente promosse dal tenore delle disposizioni contenute nel prefato Avviso di concorso 22 luglio 1878. In quel documento le opere di pittura da premiarsi sono ripartite in tre classi: pittura storica, pittura di genere e paesaggio; e le opere di scultura pure in tre: busti in marmo, statue in marmo e gruppi in gesso; una sola classe è serbata all'architettura con le parole: „ Il migliore progetto. „ Sorgevano spontanee, quanto alla pittura, diverse domande. Possono mai essere escluse dalla considerazione della Giurìa quelle invenzioni che per altezza e dignità di concetto, per profondità di significanza e per valore, a dir così, di poetico intuito, tengono il primo posto, vogliam dire i soggetti religiosi, leggendarii e mitici di qualunque sorta? E che sede è a darsi a quelle opere, le quali, pur senza designare a nome questo o quel fatto, questo o quel personaggio, raffigurano episodii caratteristici di una ben definita e propria età storica? In che categoria è da collocare la pittura di costumanze contemporanee attinenti a viaggi ed a reminiscenze di remote contrade? In che categoria le marine?

A queste due ultime domande fu agevole del pari che unanime la risposta: le marine col paese, le costumanze contemporanee di qualunque contrada col genere. Nè meno pronta ed unanime fu l'ammissione dei soggetti religiosi, leggendarii e mitici di qualunque sorta nella categoria della pittura di storia. Più incerta era di necessità la collocazione di quella maniera di soggetti che si attengono alla storia per i tempi che rappresentano, e al genere per l'indeterminatezza dei fatti o dei personaggi. La Commissione unanime gli addisse anch'essi alla storia; ma giova qui dichiarare che essa non avrebbe tenuto in conto di legge assoluta cosiffatta assimilazione, se il giudizio recato sulle opere di questa specie, tra le quali più d'una assai commendevole vuoi per vastità di concepimento vuoi per evidenza di tipi e di caratteri, avesse condotto la Sezione di pittura a presentare intorno ad esse alcuna formale proposta.

Più gravi considerazioni provocava la classificazione ufficiale della scultura; avvegnachè in quella non si trovi menzione alcuna delle opere in bronzo, le quali tuttavia costituiscono una importantissima parte della statuaria. Che anzi il magistero dell'arte è chiamato a spiegare rispetto al bronzo accorgimenti speciali; e la virtù dello statuario assai bene si rivela nello appropriare alle invenzioni sue, secondo che sieno destinate a vivere nel metallo o nel marmo, particolari avvedutezze, così rispetto agli aggetti ed agli stacchi, come alla agilità e compostezza delle movenze, ed al loro più cauto o più ardito equilibrio. Veniva pertanto la Commissione unanime nella sentenza, che dovesse essere caldamente raccomandato al Governo del Re il provvedere affinchè anche questa notevolissima specie della statuaria, che è costituita dalle opere in bronzo, non sia pretermessa nei futuri programmi. Fu altresì chi osservò doversi qualche considerazione ai modelli in gesso, se anche non siano di gruppi, ma di statue sole. E, tuttochè da altri saviamente si rispondesse che parità di merito fra il modello e la statua in marmo non esiste, avvegnachè questa prevalga a quello per tutta la bravura e la finitezza del lavorìo, non resta però che in una categoria inferiore non possa essere desiderabile di vedere accolto anche il semplice modello di statua: per questa ragione, che troppo spesso la povertà, tarpando le ali all'artista, gli toglie di poter incarnare il suo concetto nel marmo; e, neppure in creta, non gli concede di plasmar cosa che arrivi alla importanza ed alla complicazione del gruppo.

La Sezione d'architettura più vivamente anche si dolse di non essere fatta argomento di alcuna classazione nell'Avviso di concorso. Vi è un danno di cui essa, in comune con le altre arti, accagiona l'art. 27: vogliam dire l'ostracismo inflitto alle opere gia prima pubblicamente esposte, ostracismo il quale per essa arriva fino ad escludere anche le opere già costrutte o in corso di costruzione. Ma vi è poi un altro danno che è tutto suo, il danno, cioè, di non veder presi in considerazione quei saggi minori, i quali, pur senza attingere a tanta altezza di soggetto ed eccellenza d'arte da meritare la massima ricompensa, potrebbero tuttavia essere degni di una ricompensa più modesta, per l'acconcezza agli svariati servigi edilizii, domestici o pubblici, che pure sono tanta parte del vivere civile.

Mentre queste gravissime tesi si agitavano con volonterosa assiduità e con ampio dibattito nelle quotidiane adunanze plenarie della Commissione giudicatrice, le singole Sezioni alacremente procedevano nella loro disamina e nei loro giudizii. E, a mano a mano che le proposte loro furono in pronto, piacque alle rispettive presidenze di rassegnarle alla intera Commissione giudicatrice, non soltanto colla scorta di accurati verbali, ma con quella altresì di particolareggiate e dotte relazioni; le quali, insieme con alcune considerazioni allegate in foglio separato dal prof. Pio Fedi, acconciamente servirono di base alla discussione generale.

Venne per prima la Sezione di architettura; e, con nobile esempio di coscienziosa austerità, e diciam pure di coraggio, poi ch'ebbe esposti quegli appunti alle discipline dell'Avviso di concorso che dianzi abbiamo riprodotti, e in cui tutti i colleghi delle altre Sezioni convennero, non si peritò di dichiarare unanime che, nel campo circoscritto dalle restrizioni dell'art. 27, mancava un'opera, la quale, per l'importanza del soggetto e l'eccellenza dell'arte, assolutamente e non relativamente, secondo i termini con cui fu indetto il concorso, potesse ritenersi meritevole del prefisso premio. A mitigare il senso doloroso di questa confessione, notò come lampi d'ingegno tralucano anche da opere non abbastanza corrette; riconobbe come di molti traviamenti voglia accagionarsi la smania d'inconsulta novità, onde, trascurando i nobilissimi esemplari patrii, troppo sovente s'abbandona l'oro per l'orpello; e raccomandò infine che, pur rispettando la libertà dell'arte, non le si lasci mancare la guida sicura di un insegnamento, il quale la ravvii verso il suo obbiettivo, l'ammaestri a volgere in servigio di nuovi bisogni i materiali nuovi che il progresso dell'industria fornisce, la difenda dall'andare confusa ed asservita all'arida scienza dell'ingegnere, e le restituisca il fervido amore ed il culto riverente di quel nostro antico e mirabile patrimonio artistico, che ormai gli stranieri sembrano più di noi tenere in pregio. Queste conclusioni fece proprie a pieni voti la intera Commissione giudicatrice, che le trasmette al Governo del Re. Però nell'adempiere il grave quanto doveroso ufficio, sia lecito a chi scrive il ricordare come di questi giorni e in terra straniera un architetto italiano riportasse, terzo fra ventun premiati francesi, un ragguardevole premio: quasi a provare, per conforto nostro,

> . . . . . che l'antico valore
> Negli italici cor non è ancor morto.

Venne poscia al giudizio la Sezione della scultura. E, se non potè in tutto affermare scevro di pericoli l'odierno indirizzo dell'arte sua, vi riconobbe almeno il fervore della gioventù e della lotta; compiacendosi di scorgere che, in mezzo a troppi soggettucci di scarso concetto, e in mezzo ad opere notevoli bensì per bravura di fare, ma impresse di una volontaria e quasi cercata volgarità, pur si levano valorosi saggi d'artisti, devoti ad una verità non abbietta e ad un pensiero che dentro la forma palpita e vive. Unanime reputò eccellenti e degni di premiazione, per intelligenza e larghezza di piani e per carattere veramente scultorio, due busti: *Victa*, di Francesco Jerace di Napoli, e *Aspasia*, di Eugenio Maccagnani di Roma. E per un terzo busto, *Senatore Romano*, di Adolfo Laurenti, escluso dalla premiazione solo in virtù dell'articolo 27 del regolamento, propose un diploma di premio.

A grande maggioranza poi propose per il premio la statua in marmo *Rebecca*, di Girolamo Masini, di Roma, commendandone la savia compostezza, il grazioso insieme e la morbida esecuzione; e, a maggioranze pari, propose alla scelta della Commissione giudicatrice le statue in marmo *Eulalia cristiana*, di Emilio Franceschi, di Napoli, e *Innocenza*, di Francesco Barzaghi, di Milano; chè, se in questa va lodata la bontà della forma, in quella prevale l'efficacia del sentimento, ancora che un pochetto le nuoca l'analogia del soggetto, più pittorico per verità che scultorio, con un noto quadro di artista monacense. Da ultimo, passando ai gruppi, a unanimità reputò degni di premio *I Romani*, di Francesco Jerace sopraddetto, benissimo vedendovi ritratte la gagliardia e la fierezza di quei legionarii, che, con la breve spada, incisero nel monte e nel macigno il nome dell'alma loro madre, da un capo all'altro del mondo. E, a maggioranza, propose l'altro gruppo *Cum Spartaeo pugnavit*, di Ettore Ferrari, di Roma; parendole che qualche somiglianza di tèma e di composizione con un lodato gruppo d'autore francese non bastasse ad offuscarvi i pregi della valorosa condotta e della intensa espressione. Tuttavia presentò alla votazione della Commissione generale anche gli altri due gruppi: *Combattimento del Mirmillone col Reziario*, di Eugenio Maccagnani già citato di sopra, notevole per singolare vigoria e dottrina del muscoleggiare, tuttochè già preceduto nel tèma da opera straniera; e *Ciceruacchio*, di Ettore Ximenes, di Palermo, bene impresso, massime nella figura del martire popolano, di non ostentata e veramente romana energia. E in fine, considerata l'eccellenza del bronzo *A Posilipo*, di Achille d'Orsi, di Napoli, e deplorata la mancanza di una categoria dove i bronzi trovino sede, propose unanime anche per questa egregia opera il diploma di premio.

La Commissione generale approvò a unanimità le proposte relative ai busti ed al bronzo, a maggioranza quelle relative alle statue ed ai gruppi. Se non che in pari tempo, e a suffragi unanimi, accedendo cioè alla sua deliberazione la stessa Sezione di scultura riferente, volle che fosse significato al Governo del Re come essa, pure avendo dovuto ottemperare al rigore del regolamento, il quale imponevale la scelta di sole due opere per ciascuna categoria, formulasse voto solenne di pareggiamento nella premiazione fra le tre statue: *Rebecca*, *Eulalia* e *Innocenza*, non meno che fra i quattro gruppi: *I Romani*, *Cum Spartaco*, *Combattimento* e *Ciceruacchio*, sì che nelle rispettive categorie queste opere tocchino parte eguale di premio, potendo considerarsi equivalente, ancora che per titoli diversi, il loro merito.

Il campo della pittura, come era il più vasto, così fu il più agitato da lungo e vivo dibattito; il quale però felicemente si risolse con una serie di deliberazioni, che tutte vennero formulate a suffragio unanime dalla Sezione in causa, e tutte con pari unanimità vennero dalle altre due Sezioni approvate. Questo esempio di concordia, piuttosto unico che raro in così palpitante materia, incuora chi scrive a bene augurarne per la sanzione che codeste terminative deliberazioni aspettano, prima dalla autorità che presiede alle cose d'arte, poscia, e non meno validamente, dal pubblico suffragio.

Nobilissima, per vero, e al disopra di ogni aspettazione fu la gara dei pittori di storia. L'illustre iniziatore di quella

rinnovazione artistica, che da circa un ventennio parve infondere alla pittura italiana un novello sangue, vivido e caldo come il sole del mezzodì che l'accese, Domenico Morelli, non si stette dallo scendere anch'egli nella lizza, meglio che alle angustie legali del concorso, mirando, si vede, al verdetto della coscienza pubblica. Nè mai, per verità, fu tanto lamentato il vincolo che il Regolamento ha inflitto ai convincimenti della Giurìa, quanto allorachè quella mirabile opera che è il *Sant'Antonio*, piena di un così nuovo e potente intuito del mito, così traboccante di tutte le seduzioni della carne, e insieme così dominata dall'ascetico sforzo della volontà, fu malauguratamente sottratta alla premiazione per questo solo, che un pubblico straniero avesse potuto prima di noi sbramarvi lo sguardo.

Altrettanta vigoria di pensiero e di pennello, altrettanta se non maggiore divinazione dell'intimo senso della leggenda, e vorremmo quasi dire del midollo evangelico, traluce dall'altra tela morelliana, *Gli Ossessi.* Se non che parve alla Sezione di pittura decoroso e degno il serbare a questa sommaria impronta di uno spirito strapotente, rimpetto alle prove laboriosissime di altri valorosi, quel posto che tiene sopra l'impeto dei combattenti il pensiero del capitano; e stimò che, per eccellenza superiore all'effettivo concorso, si addicesse all'artista un diploma d'onore, che le altre due Sezioni per acclamazione assentirono.

Nella schiera dei più giovani, i quali si contendono quel campo che il Morelli ha già traversato, quattro fra tutti si segnalarono per opere, diversamente, ma non disugualmente insigni; anzi tanto fra sè prossime e pari, vuoi per il pregio della condotta, o per la nobiltà dell'invenzione, o per l'efficacia del chiaroscuro, o infine per la potenza del dramma, che nessuna risolutezza di giudizio poteva non esserne arrestata e sospesa. Discorse lungamente e dottamente la Sezione di pittura intorno al *Galileo in Arcetri*, di Nicolò Barabino, da Genova; al *Venti ottobre a Colombey*, di Ettore Ferrari, da Roma; alla *Deposizione di Papa Silverio*, di Cesare Maccari, sanese; e al *Michelangelo presso alla salma di Vittoria Colonna*, di Francesco Jacovacci, romano: artisti e lavori tutti, che a grado pari abbiam nominati. Lodò nell'opera del Jacovacci l'intensa e mesta dignità, non inferiore all'altezza del tèma; in quella del Maccari lo storico accento dei caratteri e l'ariosissimo ambiente; nel Colombey la varia, vera, palpitante espressione; nel Galileo, la dottrina, la sicurezza, la coscienza del rendere; e, pur appuntando qualche menda in ciascuno, a parità assoluta li pose in linea per la premiazione. Nè valsero istanze nè ammonizioni presidenziali, quando la proposta fu recata in Commissione plenaria, a far che la Sezione riferente, prima di raccomandare il pareggiamento, ottemperasse, almeno *pro forma*, al precetto della scelta. Fermissimamente ella si protestò di non potere, senza dare mentita alla coscienza, dichiarar gradi dove sentiva parità; e fu la protestazione tanto ricisa, che, invitati i presidenti delle altre due Sezioni a conferirne separatamente coi proprii colleghi, poscia ch'essi n'ebbero recata l'unanime adesione, il presidente generale provvide alla propria responsabilità coll'inserire in atti il triplice documento di così pervicace concordia, e si piegò a trasmetterne senz'altro il voto al Governo del Re.

Il quale è da credere che non vorrà punire questa colpa felice, anzi dovrà rallegrarsene, e coronarla con un'equa ripartizione di premio fra i quattro degnissimi emuli. Ripartizione tanto più raccomandabile, in quanto che la ricompensa di ciascuno sarà tuttavia abbastanza condegna, grazie al provvido zelo del Comitato Esecutivo, il quale ne conquistò all'artista tutto quanto il profitto, ottenendo che la proprietà dell'opera gli si riservasse indivisa.

Usciti da questo tempestoso ma glorioso mare alla riva, ci affacciammo alle altre due categorie della pittura, il genere ed il paese. Qui la bisogna corse più facile; perchè la Sezione unanime propose, e la Commissione plenaria unanime confermò, risoluzioni scrupolosamente regolamentari. Molteplice e doviziosa è la messe anche della pittura di genere; però le opere di due artisti agevolmente emersero fra tutte: nè in verità si potrebbe a meno di esser conquisi da quella nova e giovanile evidenza di Francesco Paolo Michetti, da Napoli, tutta lieta di belle audacie e lietamente circonfusa di luce; e da quella succosa, intensa e pur leggiadramente rapida e nitida fisiologia popolare di Giacomo Favretto, che tanto bene ci rende i tipi della sua Venezia. Del Michetti fu scelta per la premiazione l'*Ottava;* del Favretto, quel gioiello a cui egli ha posto nome *Stampe e libri.* Dopo dei quali, perchè apparisse manifesta l'imparzialità della lode, si vollero lodati artisti valorosissimi in diverse, anzi opposte maniere; ed ebbero diplomi di premio Giuseppe De Nittis, napoletano, per le sue vigorose e fiere *Fanciulle di Mergellina*, non meno che Giambattista Quadrone, torinese, per un *Giudizio di Paride*, che è dire per uno dei suoi microscopici miracoli di fattura.

Restava, abbiam detto, il paese. Qui fece strage l'art. 27; perchè una lodatissima *Laguna in burrasca*, di Mosè Bianchi, da Monza, e un *Bosco*, di Federico Cortese, da Napoli, già proposti per la premiazione, furono da quel malaugurato articolo rimossi, e dovettero contentarsi del diploma di premio. Il quale anche toccò a un'altra, ma tutta placida e ridente *Spiaggia*, di Rubens Santoro, da Napoli, e ad un dolcissimo e placidissimo *Ottobre*, di Guglielmo Ciardi, veneziano; serbati i due premii a pittori che, da men pittoresche regioni della penisola, pur seppero trarre effetti nella loro semplicità deliziosi: a Filippo Carcano, da Milano, per il suo *Pescarenico in allegria*, e a Marco Calderini, torinese, per il suo *Mattino di luglio*, smaltato del più bel verde e consolato di rara frescura.

La premiazione si chiuse con un omaggio ai lontani che onorano l'Italia, ed ai morti che l'hanno onorata: perchè fu dichiarato che, se l'illustre Pasini non si fosse voluto mettere spontaneamente fuor di concorso, gli sarebbe spettato un diploma d'onore; e un diploma d'onore si decretò alla memoria di quel Fracassini, che è morto troppo presto per il paese, ma non per la fama.

Così, dopo dieci giorni di assiduo lavoro, parecchi dei quali da mattina a sera vissuti all'Esposizione, tra l'ardua intensità dei confronti e la indefessa ginnastica delle discussioni, la Commissione giudicatrice suggellò, con pace della propria coscienza, se non con sicurezza dell'altrui venia, il suo ufficio, del quale giova qui riassumere le conclusioni.

CATEGORIA	Ricompensa		Numero di catalogo	TITOLO dell'opera	COGNOME E NOME dell'autore
ARCHITETTURA.	Nessuna proposta di premio.				
SCULTURA.					
Busti in marmo	Premio	L. 3000	190	Victa	Jerace Francesco
	Premio	» 3000	214	Aspasia	Maccagnani Eugenio
	Diploma di premio		203	Senatore Romano	Laurenti Adolfo
Statue in marmo	Proposta di pareggiamento nella premiazione	» 6666	225	Rebecca	Masini Gerolamo
		» 6666	152	Eulalia Cristiana	Franceschi Emilio
		» 6666	44	Innocenza	Barzaghi Francesco
Bronzo	Diploma di premio		140	A Posilipo	D'Orsi Achille
Gruppi in gesso	Proposta di pareggiamento nella premiazione	» 5000	194	I Romani	Jerace Francesco
		» 5000	149	*Cum Spartaco pugnavit*	Ferrari Ettore
		» 5000	213	Combattimento	Maccagnani Eugenio
		» 5000	333	Ciceruacchio	Ximenes Ettore
PITTURA.	*Diploma d'onore:* all'illustre comm. Domenico Morelli.				
	Diploma d'onore: alla memoria del compianto Fracassini.				
Storia	Proposta di pareggiamento nella premiazione	L. 7000	38	Galileo	Barabino Nicolò
		» 7000	312	Colombey	Ferrari Giuseppe
		» 7000	428	Michelangelo	Jacovacci Francesco
		» 7000	477	Papa Silverio	Maccari Cesare
Genere	Premio	» 5000	521	L'Ottava	Michetti F. Paolo
	Premio	» 5000	303	Stampe e libri	Favretto Giacomo
	Diploma di premio		272	Tipi Napoletani	De Nittis Giuseppe
	Diploma di premio		663	Giudizio di Paride	Quadrone Gio. Battista
Paese	Diploma di premio		94	Laguna in burrasca	Bianchi Mosè (di Monza)
	Diploma di premio		236	Capodimonte	Cortese Federico
	Premio	» 5000	178	Pescarenico, allegria	Carcano Filippo
	Premio	» 5000	145	Mattino di luglio	Calderini Marco
	Diploma di premio		218	Ottobre	Ciardi Guglielmo
	Diploma di premio		731	Pozzo a Capri	Santoro Rubens

Tutto il copioso volume di dieci Verbali di adunanze plenarie, di tre Relazioni di Sezione, e di allegati non facilmente numerabili, noi deponiamo, insieme con questa epitome, per angustia estrema di tempo piuttosto improvvisata che scritta, nelle mani della Giunta Superiore di Belle Arti; augurando che un benigno salvacondotto l'accompagni all'Eccellenza Vostra, presso la quale siamo sicuri di trovare quella indulgenza che gli alti ingegni facilmente consentono a chi ama, vuole e lavora. E noi sappiamo d'aver lavorato con devozione, di aver voluto sinceramente la verità e la giustizia, e di sviscerataménte amare quest'arte, che fa tutt'uno per noi con la grandezza, con l'onore e con la prosperità dell'Italia.

Gradite, Eccellenza, i nostri augurii di salute, e gli atti del nostro maggiore ossequio.

Torino, 22 giugno 1880.

Il Presidente della Commissione giudicatrice
Firmato: TULLO MASSARANI.

Firmato: A. SCALA, *Segretario.*

Per omologazione

Il Presidente onorario della Sezione di Architettura
Firmato: ALESSANDRO ANTONELLI.

Il Presidente effettivo della Sezione di Architettura
Firmato: FRANCESCO AZZURRI.

Il Presidente della Sezione di Scultura
Firmato: LUIGI FERRARI.

Il Presidente della Sezione di Pittura
Firmato: GIUSEPPE BERTINI.

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Il Ministero della Istruzione Pubblica ha approvate le nomine delle signore Maria Placidi e Maria Veneziani a socie di merito nella Classe dei pianisti nella R. Accademia di Santa Cecilia di Roma.

PARTE NON UFFICIALE

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 21. — Corte d'assise. — Processo del Toson d'oro. — Nella seduta del mattino, il Pubblico Ministero replica al discorso dell'avvocato della difesa.

Nella seduta del pomeriggio, parla l'avv. Ronchetti.

Il dibattimento è esaurito.

Domani il presidente farà il riassunto della discussione, e quindi avrà luogo il verdetto.

Napoli, 21. — L'annunziata rivista navale ebbe luogo stamane nelle acque di Castellammare.

Quindi la squadra accompagnò il Re a Napoli, eseguendo manovre lungo la via.

Questa notte, il Re, la Regina e il Principe di Napoli partono per Roma.

Costantinopoli, 21. — In seguito all'affermazione della Porta che, nel recente combattimento fra gli albanesi e i montenegrini, le ostilità siano state incominciate da questi ultimi, il principe Nicola domandò che la Porta smentisca formalmente questa asserzione, altrimenti egli autorizzerebbe il suo incaricato di affari di lasciare Costantinopoli.

Londra, 21. — La Camera dei comuni approvò definitivamente il progetto di legge riguardante gli affittaiuoli d'Irlanda.

Il *Times* ha da Cabul che i principali capi afghani, dietro il desiderio espresso dall'Inghilterra, accettano Abdurraman per emiro.

Lo stesso giornale dice che il barone Calice, ambasciatore d'Austria-Ungheria, ebbe l'istruzione di dichiarare alla Porta che l'Austria intende che le decisioni sulle questioni greca e montenegrina abbiano piena esecuzione, e che l'Austria è d'accordo colla Germania per fortificare l'accordo fra tutte le potenze.

La voce di una dimostrazione navale comune nell'Adriatico prende una seria consistenza.

Parigi, 21. — Say e Gambetta accompagneranno probabilmente il presidente Grévy a Cherburgo.

L'*Armée française* conferma l'invio del generale Thomassin in Grecia con una missione militare, composta di ufficiali di tutte le armi.

Gand, 21. — Le autorità civili e militari contromandarono gli ordini dati pel *Te Deum*, in seguito ad una lettera del vescovo di Gand, il quale dichiarò che avrebbe cantato il *Te Deum* soltanto per le scuole cattoliche.

Cape-Town, 21. — Sono scoppiati alcuni tumulti nel Basutoland.

Una parte degli indigeni ricusa di consegnare le armi alle autorità inglesi, attaccò gli indigeni fedeli all'Inghilterra e minaccia la residenza inglese.

Vi furono spediti rinforzi.

Bruxelles, 21. — Oggi, alle ore 3, fu inaugurato il monumento innalzato alla memoria di Leopoldo I.

Vi assistevano tutta la famiglia reale, l'arciduca Rodolfo d'Austria, gli alti dignitari e il Corpo diplomatico.

La famiglia reale fu accolta con ovazione.

La folla era immensa.

Manilla, 20. — I terremoti continuarono ieri più violenti che mai.

Alcune caserme e la cattedrale crollarono.

Tutti i vulcani dell'isola sono in piena attività.

Il suolo è aperto in molte parti. Dalle fessure escono cenere ed acqua bollente.

New-York, 21. — Il *tunnel* che si sta costruendo sotto il fiume Hudson, a Jersey City, crollò questa mattina. 22 uomini rimasero sepolti. Credesi che tutti sieno periti.

Vienna, 21. — L'imperatore visitò il padiglione dei tiratori, parlò con molti di essi e fece tre tiri, due dei quali, che colpirono a segno, destarono un grande entusiasmo.

Copenaghen, 21. — La regina di Grecia è arrivata.

Washington, 21. — Il governo notificò la sua adesione agli atti della Commissione internazionale di liquidazione delle finanze egiziane.

NOTIZIE DIVERSE

Bollettino meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia in Roma, 21 luglio:

Stazioni	Termometro — Ore 3 p.	Stato del cielo — Ore 3 pom.	OSSERVAZIONI DIVERSE
Milano	+ 34,0	3[4 coperto	Massimo di temperatura 36°,6.
Venezia	+ 31,3	1[4 coperto	Minimo 21°,7. Massimo 31°,8.
Torino	+ 31,0	1[2 coperto	Vento forte fra le ore 3 pom. di ieri e mezzodì. Minimo al mattino 22°,1.
Genova	+ 27,3	1[4 coperto	Minimo al mattino 23°,6. Mass. dopo le ore 3 p. di ieri 28°,3.
Pesaro	+ 31,1	sereno	Minimo al mattino 22°,9. Massimo dopo mezzodì 31°,8.
Firenze	+ 35,0	sereno	Minimo 22°,5. Massimo 35°,7.
Roma	+ 34,8	sereno	Cielo caliginoso. Minimo 21°,7. Massimo 36°,0. — Il massimo di ieri fu 35°,9, non 35°,6.
Foggia	+ 37,6	1[4 coperto	Massimo di temperat. 39°,9. Afa soffocante.
Napoli (Capodimonte)	+ 30,1	caliginoso	Minimo al mattino 23°,4. Massimo dopo mezzodì 30°,8.
Lecce	+ 34,4	sereno	Minimo 22°,6. Massimo 36°,5.
Cagliari	+ 28,0	sereno	Minimo al mattino 23°,9.
Palermo (Valverde)	+ 29,5	sereno	Minimo iersera 21°,1. Massimo prima di mezzodì 35°,0.

Regia marina. — Ieri sera, scrive l'*Italia Militare* del 21, proveniente da Messina, giungeva a Castellammare di Stabia la prima divisione della squadra permanente composta delle corazzate *Principe Amedeo*, *Maria Pia*, *Terribile* e *Formidabile*, agli ordini del viceammiraglio comm. Federico Martini.

Questa mane Sua Maestà il Re arrivava da Napoli a Castellammare a bordo del R. avviso *Staffetta*, e scortato dalle navi della seconda divisione della squadra composta delle corazzate *Roma* e *Palestro* e dell'avviso *Vedetta*, poste egli ordini del contrammiraglio comm. Luigi Fincati.

Il R. avviso *Esploratore* parte oggi da Port Said per far ritorno in Italia.

Decessi. — Tom Taylor, noto letterato inglese, che scrisse molte produzioni drammatiche, e che fu uno dei più brillanti collaboratori del *Punch*, è morto a Londra in età di 63 anni.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 21 luglio 1880 (ore 16 5).

Barometro abbassato da 2 a 4 mm. Pressione media 761 mm. Venti di nord e nord-ovest; freschi e forti soltanto a Po di Primaro, al capo Leuca, a Cagliari ed a Messina. Calma generale nel resto d'Italia. Cielo generalmente sereno. Iersera venti forti di nord in Piemonte. Piogge temporalesche in Svizzera. Probabilità di tempo vario.

Osservatorio del Collegio Romano — 21 luglio 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,6	761,7	761,0	761,6
Termomet. esterno (centigrado)	26,2	35,3	34,8	27,5
Umidità relativa....	56	34	30	55
Umidità assoluta...	14,10	14,63	12,50	15,03
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 0	W. 12	W. 20	W. 3
Stato del cielo........	0. vapori bassi	0. sereno	0. caliginoso	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 36,0 C. = 28,8 R. | Minimo = 21,7 C. = 17,4 R.
Mass term. al piano della città 36°,4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 22 luglio 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1881	—	—	92 05	92 —	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	98 15
Prestito Romano, Blount	„	—	—	—	—	—	—	—	—	93 15
Detto Rothschild	1° giugno 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	101 „
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	„	500 „	350 „	—	—	—	—	—	—	938 „
Obbligazioni dette 6 0/0	„	500 „	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1880	1000 „	750 „	—	—	—	—	—	—	2440 „
Banca Romana	„	1000 „	1000 „	1295 „	1290 „	—	—	—	—	—
Banca Generale	„	500 „	250 „	—	—	669 50	669 „	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 „	700 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° luglio 1880	500 „	400 „	—	—	—	—	—	—	978 „
Banco di Roma	1° gennaio 1880	500 „	250 „	625 50	624 50	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	„	250 „	125 „	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1880	500 „	500 „	487 50	486 50	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	1040 „
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° gennaio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	816 „
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	457 „
Obbligazioni dette	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	291 „
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 „	430 „	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	109 72½	109 47½	—
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	27 82	27 77	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 15	22 13	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 - 2° semestre 1880 94 17 1[2 cont.
Banca Romana 1290 cont.
Banca Generale 668 75, 669 fine.
Cartelle cred. fond. Banco S. Spirito 487.

Il Sindaco A. PIERI.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DELLA DIREZIONE DEL MAGAZZINO CENTRALE MILITARE DI ROMA

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che nell'incanto d'oggi sono state deliberate, sotto il seguente ribasso, le provviste in appresso specificate, da introdursi nel magazzino suddetto, di cui nell'avviso d'asta in data 28 giugno 1880, n. 23.

N. d'ordine	QUALITÀ DEGLI OGGETTI DA PROVVEDERSI	Unità di misura	QUANTITÀ totale da provvedersi	PREZZO parziale degli oggetti	N. dei lotti	QUANTITÀ per ogni lotto	IMPORTO per ogni lotto	CAUZIONE per ogni lotto	RIBASSO ottenuto per ogni 100 lire	IMPORTO residuale per ogni lotto
1	Tela di cotone color fulvo da tende, alta 0 88	Metri	48000	1 30	32 16	1000	1300 »	130 »	10 11 10 05	1168 57 1169 35
2	Tela in filo cruda per sacchetti da arnesi fuori uso, alta metri 0 58 a 0 60	»	1000	0 65	1	1000	650 »	65 »	3 »	630 50

Note — Le consegne dovranno essere eseguite in ragione di metà di ogni lotto entro il mese di dicembre del corrente anno, e di altra metà a saldo nel mese di gennaio 1881, salva l'approvazione superiore secondo i vigenti regolamenti, la quale verrà partecipata in modo che fra la data dell'avviso e la scadenza della prima rata abbiano a trascorrere almeno giorni centoventi.

La fornitura potrà essere anticipata, ma il pagamento della provvista di cui trattasi non avrà luogo che a partire dal mese di gennaio 1881, e sarà fatta in base alle condizioni contenute nei capitoli generali d'oneri, edizione novembre 1878, e a quelle dei capitoli speciali d'oneri dell'edizione ottobre 1879.

Chiunque intenda fare ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, dovrà presentare la relativa offerta non più tardi delle 2 pom. precise del giorno 3 agosto prossimo (tempo medio di Roma), trascorso il qual termine non sarà più accettato alcun partito.

L'offerta della quale trattasi dovrà esprimere il proposto ribasso in tutte lettere e ad un tanto per cento, essere accompagnata col deposito prescritto dal sopracitato avviso d'asta ed essere presentata all'ufficio del Consiglio suddetto.

Roma, li 19 luglio 1880.

Per detto Consiglio d'Amministrazione
Per il Direttore dei Conti: BARONI.

3720

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Viterbo.

BANDO IN GRADO DI SESTO.

(1a *pubblicazione*)

Il sottoscritto cancelliere reca a pubblica notizia che nell'udienza che si terrà dal suddetto Tribunale nel giorno 26 agosto 1880, ore 11 ant., avrà luogo la vendita dello stabile sottodescritto, espropriato ad istanza di Bartolini Maria in Leonidi, ed a carico di Chabot Edoardo, di Bagnorea.

Descrizione dello stabile.

Appezzamento posto nel territorio di Bagnorea, in contrada Rustica o Vorghe, seminativo, olivato, e cannetato, con mola a grano interna al suddetto appezzamento, confinanti il fosso e la strada, in mappa alla sezione 1a coi numeri 1243, 1244, 1247, 1248, 1866 1° e 2°, 1903, 1245 e 1246 riguardante la mola.

L'incanto sarà aperto in base al prezzo di lire settemilaventisette, offerto dalla signora Maria Bartolini coll'atto di aumento del sesto 12 luglio corrente mese ed anno.

Viterbo, 14 luglio 1880.

Il vicecancelliere, firmato: Carniti.

Per estratto conforme per uso d'inserzione.

Viterbo, 19 luglio 1880.

3691 Il vicecanc. CARNITI.

AVVISO.

A richiesta del signor Niccola Corsetti Tuschi, io sottoscritto usciere del Tribunale civile e correzionale di Roma ho ingiunto e fatto precetto al signor Pietro Fratocchi, d'incognito domicilio, a senso dell'art. 141 Codice procedura civile, di pagare nel tempo e termine di giorni cinque successivi al presente lire 12,758 93, nonchè gl'interessi decorsi e le spese del presente atto; quale inutilmente decorso si procederà all'esecuzione forzata in tutti i modi prescritti dalla legge, salvo ogni altro diritto ed azione all'istante competente, il tutto in forza di sentenza resa dal Tribunale civile di Roma, 1a sezione, il 28 maggio 1880, pubblicata il 4 giugno successivo, registrata il giorno 8 detto mese, vol. 95, n. 10143, rilasciata in forma esecutiva il 13 detto e notificata il 19 giugno 1880.

Roma, 21 luglio 1880.

L'usciere del Tribunale civile di Roma

3721 COLOMBI CRISTOFORO.

REGIA PREFETTURA DI COSENZA

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione del dieci per cento fatta in grado di ventesimo sul prezzo di lire 71,790 42, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi addì 31 maggio ultimo, per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada comunale obbligatoria di Lattarico, che dalla Nazionale presso Finita, toccando il rione Regina arriva ad un punto dell'ex-militare, dirimpetto al casino Rodotà, della lunghezza di metri 820 60,

Si procederà alle ore 11 ant. di venerdì 6 agosto prossimo venturo, in una delle sale di questa Prefettura, dinanzi il signor prefetto, col metodo della estinzione della candela, al definitivo deliberamento della surriferita impresa, a quello che risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, in diminuzione della somma di lire 64,593 38, cui il suddetto prezzo trovasi ridotto, ed in difetto a chi presentava il preindicato ribasso di lire 10 per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato 26 maggio 1879, visibile assieme alle altre carte del progetto in tutte le ore di ufficio.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine prescritto dall'art. 21 del detto capitolato.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità, prescritti dall'art. 2 del capitolato;

2° Esibire la ricevuta della Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire tremilaseicento.

La cauzione definitiva è di lire 7200.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registrazione sono a carico dell'appaltatore.

Cosenza, 16 luglio 1880.

3662 *Il Segretario delegato*: PUGLIESE.

P. G. N. 43020.

S. P. Q. R.

AVVISO.

In seguito a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici, partecipata a questo Municipio con foglio prefettizio 14 luglio corrente, n. 23155, dovendosi procedere al collaudo dei lavori di costruzione d'una casa cantoniera lungo il primo tronco della strada nazionale Cassia, nella località detta *Pisciacavallo*, affidati all'intraprendente signor Giacomo Mezzetti in base a contratto del 25 giugno 1879, il sottoscritto, a senso e per gli effetti dell'art. 360 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, sui lavori pubblici, fa invito a tutti coloro che vantassero crediti contro l'appaltatore sunnominato per occupazioni permanenti e temporanee di stabili, e per danni relativi, a produrre i loro reclami nel perentorio termine di giorni 30 dalla data del presente, scorso il qual termine non si farà più luogo all'accettazione di reclami.

Roma, dal Campidoglio, li 20 luglio 1880.

Per il Sindaco — *L'Assessore delegato*: A. ARMELLINI.

3707 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

ESTRATTO DI BANDO per vendita giudiziale.

(1a *pubblicazione*)

Innanzi al Tribunale civile di Viterbo, nell'udienza del giorno due settembre 1880, si procederà alla vendita dell'infrascritto stabile, ad istanza di Gaetana Saveri vedova Ottati, di Viterbo, rappresentata dal procuratore Angelo avvocato Canevari, in danno di Aloisi Giovanni e Creusa, domiciliati in Roma, quali eredi del fu Antonio Quintarelli.

L'incanto dell'immobile da vendersi sarà aperto sul prezzo offerto dalla creditrice istante di lire 2641 20, e colle condizioni espresse nel capitolato del relativo bando.

Descrizione del fondo.

Locale ad uso osteria, con rimessa per le carrozze ed altri diritti e ragioni, posto nel territorio di Montefiascone, contrada Strada Croce, ossia Bucarossa, confinante Cappellania capitolare, beni della Mensa vescovile di Montefiascone, la strada pubblica, salvi ecc., distinto in catasto mappa Paoletti, sezione 1a, coi numeri 1189, 1191 e 1192, gravato del tributo diretto verso lo Stato in lire 43 36.

3703 AVV. ANGELO CANEVARI proc.

AVVISO

Il sottoscritto denuncia a pubblica notizia che fino da questo giorno si è dimesso dall'ufficio di stralciario supplente della Compagnia *La Nazione*, affidatogli dall'Assemblea generale degli azionisti del 3 maggio 1879.

Roma, 21 luglio 1880.

3706 LENDY DAVIDE.

TRIBUNALE CIVILE D'ASTI.

(2a *pubblicazione*)

Sull'istanza di Anfrano Maria Maddalena di Giovanni, residente sulle fini d'Asti, come legale amministratrice dei minori di lei figli Luigi, Cristina, Lucia ed Angelo fratelli e sorelle Alessio, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 13 maggio 1880, questo Tribunale con provvedimento 1° giugno 1880 mandò assumersi informazioni sull'assenza del rispettivo marito e padre Felice Alessio fu Pietro, allontanatosi da casa da oltre 10 anni senza lasciar procuratore.

Asti, 12 giugno 1880.

3112 G. COTTALORDA proc.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 1526)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, num. 3036 e 15 agosto 1867, num. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno 5 agosto 1880, nell'ufficio della Regia Pretura di Veroli, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sottoindicati.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere estesa in carta da bollo di lira una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nella Cassa del ricevitore demaniale; e quando l'importo eccede la somma di lire 2000, della Tesoreria provinciale, in ogni caso presso chi presiede all'asta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 2852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro di Veroli.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº d'ordine del presente	Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Precedente ultimo incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	8110	8282	Nel comune di Veroli — Provenienza dal Seminario Vescovile di Veroli — Terreno seminativo, vitato, con casa colonica, in voc. Sant'Anastasia, confinante coi beni di S. Paolo, del Sagramento, Capitolo Faboni e colla strada, in mappa sez. II, nn. 955, 959. Estimo scudi 29 55 — Terreno seminativo, olivato, vitato, con casino e casa colonica, in voc. Fujano, confinante coi beni del Capitolo di S. Andrea, dell'Abbazia de' Franconi e colla strada intermedia a più lati, in mappa sez. II, nn. 960, 977, 978, 980 al 984, 1115, 1783, 994. Estimo scudi 467 11 — Terreno seminativo, olivato, vitato, con stalla e casa colonica, in voc. Gli Stirpe, confinante coi beni delle Monache Benedettine, della Sagrestia di S. Andrea, col fosso e colla strada, in mappa sez. II, nn. 1118, 1119, 1120, 1123, 1126, 1127, 1130, 1136, 1265, 1266, 1771 (sub. 1). Estimo scudi 233 99 — Terreno seminativo, olivato, con stalla, in voc. Colle Seraceno, confinante coi beni di Campanari, di S. Andrea e colla strada, in mappa sez. II, nn. 1278, 1279. Estimo scudi 71 28 - Terreno seminativo, olivato, in voc. Casali, confinante coi beni di S. Andrea a due lati, Cappella Leni, Capitolo Faboni e Paolini, in mappa sez. II, n. 1299. Estimo scudi 8 85. Totale estimo scudi 860 78. Dati a miglioria a diversi	18 01 50	180 15	19,109 02	1910 90	1000 »	1º marzo 1880 — Avviso n. 1435 II incanto

3611 Roma, addì 13 luglio 1880. *L'Intendente*: TARCHETTI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Appalto.

In esecuzione dell'art. 3 del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª), devesi procedere all'appalto della rivendita numero 22 nel comune di Roma, Piazza del Pantheon, nel circondario di Roma, nella provincia di Roma, e del presunto reddito annuo lordo di lire 4214 92, la quale verrà messa all'incanto sul prezzo offerto di lire 720 di annuo canone.

A tale effetto nel giorno 5 del mese di agosto anno 1880, alle ore 10 antim., sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza in Roma l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino di vendita in Roma, 1º circondario.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'uffizio d'Intendenza in Roma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira.

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto.

3. Essere garantite mediante deposito di lire 422, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dallo articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* o nel giornale della provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, il 13 luglio 1880.

3686 *Per l'Intendente*: ROSALBA.

REGIO COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

DESCRIZIONE DEGLI STABILI

che si vendono nell'Ufficio del Registro a Velletri e nell'Ufficio del Regio Commissariato a Roma nel giorno 14 *agosto* 1880, *alle ore* 11 *antim., alle condizioni espresse nel capitolato ostensibile cogli altri documenti negli Uffici suddetti.*

UFFIZIO presso il quale si tiene l'incanto	N° progress. dei lotti	Provenienza	DENOMINAZIONE E QUALITA'	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto
			Ente conservato.			
Ufficio del Registro di Velletri.	166	Dalla Mensa Vescovile di Velletri.	Casamento ad uso di locanda denominata *La Campana*, nella città di Velletri, sito in piazza San Giacomo, ai civici numeri 35 al 38, e strada Vittorio Emanuele, civici numeri 168 al 171, descritto in catasto al n. 412 della mappa Città per $\frac{\textit{Piani}\ \text{terreno}\ 1^{\circ}\ 2^{\circ}}{\textit{Vani}\ \ 6\ \ 8\ \ 10}$, con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 2472 50. Col casamento si vende eziandio un terreno prativo compreso nello stesso affitto, come meglio al foglio di calcolazione annesso al capitolato di vendita.	38,500 »	3850 »	100 »
			Enti soppressi.			
Ufficio del R. Commissariato a Roma.	547	Camaldolesi di S. Gregorio al Monte Celio.	Area fabbricabile (porzione di orto annesso al già Monastero dei soppressi Camaldolesi di S. Gregorio al Celio), sita nell'interno di Roma, in angolo sulle vie di S. Gregorio e di S. Sebastiano, e compresa nella mappa del Rione X, Campitelli, ai nn. 429 sub. 2[1ª rata per m. q. 640, e 432[1ª rata per m. q. 2880, in tutto m. q. 3520, corrispondenti a censuali tavole 0 64 + 2 88 = tavole 3 52, con un estimo catastale di romani scudi 26 67 + 201 60 = scudi 228 27, pari a lire 1226 95. Confina con le vie suddette, con altro lotto n. 548 e col resto dell'orto stesso, ed ha la figura A, B, C, D, E, A, e le dimensioni risultanti dal tipo di proporzione 1[1000 (annesso alla perizia), le cui fronti sulle due strade anzidette, ciascuna di 50 metri, restano nel muro marcato con linee a vernice rossa, e gli altri due punti sul terreno con picchetti di castagno lunghi mezzo metro e confitti interamente nel suolo (*).	17,600 »	1760 »	100 »
Idem	548	Idem	Area fabbricabile (porzione di orto annesso al già Monastero dei Camaldolesi di S. Gregorio al Celio), sita nell'interno di Roma, lungo la via di S Gregorio, e compresa nella mappa del Rione X, Campitelli, ai nn. 429 sub. 2[2ª rata per m. q. 3440, 429 sub. 3[1ª rata per m. q. 650, e 432[2ª rata per m. q. 10, in tutto m. q. 4100, corrispondenti a censuali tavole 4 10, con un estimo catastale di romani scudi 143 34 + 31 67 + 0 70 = scudi 165 71, pari a lire 890 69. Confina con la via suddetta, con altro lotto n. 547 e col resto dell'orto stesso, ed ha la figura D, E, A, F, G, H, D, e le dimensioni risultanti dal tipo di proporzione 1[1000 (annesso alla perizia), la cui fronte, di cinquanta metri sulla strada, resta agli estremi marcata nel muro con linee a vernice rossa, e gli altri quattro punti sul terreno con altrettanti picchetti di castagno lunghi mezzo metro e confitti interamente nel suolo (*).	12,300 »	1230 »	100 »
Idem	549	Idem	Area fabbricabile (porzione di orto annesso al già Monastero dei Camaldolesi di S. Gregorio al Celio), sita nell'interno di Roma, lungo la via di S. Sebastiano, e compresa nella mappa del Rione X, Campitelli, ai nn. 429 sub. 1[1ª rata per m. q. 4090, 429 sub. 2[3ª rata per m. q. 1950, 429 sub. 3[2ª rata per m. q 400, e 433 per m q. 120, in tutto m. q. 6560, corrispondenti a censuali tavole 6 56, con un estimo di romani scudi 245 40 + 81 26 + 13 33 + 8 40 = scudi 348 39, pari a lire 1872 60. Confina con la via suddetta, con la rimanente porzione dell'orto e con la proprietà di Hoffman baron Riccardo, salvi ecc., ed ha la figura I, K, L, M, N, O, P, Q, R, I, e le dimensioni risultanti dal tipo di proporzione 1[1000 (annesso alla perizia), la cui fronte spezzata sulla strada è di metri 42 50 + 19 60 = metri 62 10, e gli altri lati sono determinati dagli angoli emergenti dal tipo stesso ed esistenti sulla località (*).	9,900 »	990 »	50 »
			(*) Gli aspiranti all'acquisto dei tre lotti 547, 548, 549 sono interessati a prendere esatta cognizione delle relative perizie, non che delle avvertenze che fanno seguito alle medesime, alle quali si aggiunge, ben inteso, l'obbligo ad essi dell'apertura di porta sul muro di cinta di ciascuna area per entrarvi.			

NB. I fondi, qualunque ne siano la descrizione ed i numeri catastali e civici risultanti da questo avviso, si vendono nel modo e nella misura come sono posseduti dagli enti e si godono dagli attuali affittuari, con tutte le servitù delle quali fossero gravati, sebbene non indicate nei fogli di calcolazione del prezzo d'incanto annessi al capitolato di vendita; eccettuate le iscrizioni ipotecarie, se ve ne fossero, la cui radiazione resta a cura e spese degli enti proprietari.

Le notizie sugli affitti in corso e sui confini di taluni lotti risultano dagli anzidetti fogli di calcolazione ostensibili rispettivamente negli uffici del Regio Commissariato ed in quelli del Registro dove han luogo gl'incanti.

Roma, addì 19 luglio 1880. 3698 *Il Regio Commissario*: MORENA.

AVVISO.

(1ª pubblicazione)

Si denunzia per tutti gli effetti di legge, e specialmente per gli effetti di cui agli articoli 24 e 25 dello statuto della Società anonima della Cassa di sconto di Firenze, approvato con Regio decreto 17 marzo 1867, che vennero derubate al sottoscritto il dì 7 settembre 1879 numero sei azioni della predetta Società, del valore nominale di lire 500 ciascuna, segnate dei nn. 803, 804, 805, 828, 1176, 1177.

Firenze, li 20 luglio 1880.

3711 BONI CARLO.

PREFETTURA DI GENOVA

Avviso di provvisorio deliberamento.

In seguito dell'incanto tenutosi oggi in questa Prefettura, venne provvisoriamente deliberato *l'appalto del servizio della fornitura del Sifilicomio di Genova* per un quinquennio, col ribasso di centesimi dieci per ciascuna giornata di presenza utile delle ricoverate, sul prezzo d'asta, ridotto così da L. 1 70 a L. 1 60.

Il termine utile (fatali) per un ulteriore ribasso, non minore però del ventesimo del prezzo di delibera, scadrà a mezzodì del giorno di sabato 7 agosto p. v., giusta l'avviso in data 1° corrente.

Genova, addì 20 luglio 1880. **Per detta Prefettura**

3713 *Il Segretario delegato ai contratti*: DE SIMONE.

BANCO DI NAPOLI. — Succursale di Catanzaro

AVVISO.

(1ª pubblicazione).

Il signor Liborio Menichini fu Gennaro avendo dispersa una cartella di pignorazione di lire 15[0 di rendita italiana 5 0[0, fatta nella Cassa di Catanzaro a dì 5 gennaio 1830, per lire 20,407, in testa a se medesimo, ne ha chiesto il duplicato. Chiunque vanti dritti su detta cartella si presenti al Banco, in contrario ne sarà rilasciato il duplicato al richiedente. 3709

GENIO MILITARE

DIREZIONE PROVVISORIA PER LE FORTIFICAZIONI DI SPEZIA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 7 agosto 1880, alle ore 3 p meridiane, avanti il direttore del Genio militare in Spezia e nel locale della Direzione, sito in via Chiodo, n° 5, piano 2°, si procederà, a mezzo di pubblici incanti a partiti segreti, in base al regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, all'appalto seguente:

Costruzione di una batteria permanente ai piedi del colle dei Cappuccini, in Spezia, per lire 290,000.

I lavori saranno eseguiti entro giorni 950 (novecentocinquanta) dalla data del verbale di consegna dei medesimi, facendo constare con altro verbale del giorno della loro ultimazione.

L'impresa è vincolata all'osservanza del capitolato di appalto, in data 14 luglio 1880, numero 258, il quale è visibile presso questa Direzione nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare le loro offerte, estese su carta filogranata, col bollo ordinario di una lira (carta bollata), senza riserve o condizioni, sottoscritte e chiuse in piego suggellato, alla Commissione, all'ora dell'incanto, e, separatamente dal detto piego, esibiranno i seguenti tre documenti:

1° Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2° Un attestato di un direttore del Genio militare, o di un ingegnere capo del Genio civile rilasciato appositamente per questo appalto, il quale certifichi che l'aspirante ha eseguito in modo lodevole delle opere idrauliche per un ammontare non inferiore a lire 100,000 (centomila).

3° La ricevuta di questa Direzione costatante d'aver depositato presso la medesima il documento (quitanza di Tesoreria) comprovante di aver fatto in una delle Intendenze di finanza qui sotto indicate il deposito cauzionale di lire 29,000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Gli aspiranti all'appalto sono in facoltà di presentare i loro partiti estesi come sopra alle Direzioni territoriali dell'arma di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Piacenza, Roma, Torino e Venezia.

Delle offerte però fatte alle suddette Direzioni non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto.

Il deposito cauzionale indicato al num. 3 dovrà esser fatto presso l'Intendenza di finanza di Genova, oppure presso una delle Intendenze di Finanza delle provincie ove risiedono le Direzioni del Genio che vennero come sopra delegate a ricevere offerte.

Il tempo utile per la presentazione a questa Direzione della quitanza di Tesoreria per averne la ricevuta di cui al num. 3, scade alle ore 11 ant. del giorno d'incanto

I certificati di cui al num. 2 dovranno essere presentati tre giorni prima di quello dell'incanto.

Il deliberamento seguirà a favore dell'aspirante che avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno pari al ribasso minimo stabilito nella scheda d'ufficio che sarà deposta sul tavolo alla apertura dell'incanto, e che verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presidente l'asta.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione; essi scadranno alle ore 3 pomeridiane del giorno 23 agosto 1880.

Entro 5 giorni dall'avvenuto deliberamento definitivo l'aggiudicatario dovrà presentarsi a questa Direzione per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, le tasse di notariato ed altre relative sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Dato in Spezia, addì 18 luglio 1880.

Per la Direzione
Il Segretario: G. L. BRUZZONE.

3666

MUNICIPIO DI TERRACINA

Riusciti deserti gli incanti tenutisi il giorno 15 luglio corrente:

1° Per l'affitto novennale delle due tenute Sega e Ponte Maggiore;

2° Per l'affitto quinquennale del pascolo della Selva Grande Marittima e del pascolo e semina della Selva Montuosa;

si addiverrà alle 10 antimeridiane del giorno 31 del corrente mese, in questa sala comunale, avanti la Giunta municipale, o chi per essa, ad una seconda asta in base alle condizioni tutte richiamate coi primi avvisi d'asta delli 29 giugno scorso, inserti nel n. 162 della *Gazzetta Ufficiale*.

Terracina, li 15 luglio 1880.

Il Sindaco: F. LAMA.

3717 *Il Segretario*: C. PERELLI.

(3ª *pubblicazione*).

AVVISO D'ASTA.

Si previene il pubblico che nel giorno di giovedì ventinove entrante luglio 1880, alle ore 10 a. m., sul palazzo municipale di Venosa (Basilicata), messo al Largo Municipio (già Cattedrale), n. 6, si terrà davanti al sottoscritto sindaco, o chi per esso, pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, per l'affittamento di circa versure 280, pari ad ettari 343 39 20 di terreno della difesa patrimoniale del Municipio suddetto appellata *Jatta*; della quale estensione versure 50 a 60 rimarranno per uso di erbaggio, e la rimanente parte sarà adibita a coltura.

Gli alberi sparsi sulle circa 230 versure a coltura saranno valutati da perito nominato d'accordo, ed il conduttore avrà l'obbligo pagarne il prezzo al comune prontamente nel giorno della consegna.

Restano esclusi dalla vendita gli alberi, arbusti e bassa frasca che al Municipio potranno abbisognare per costruzione di fabbriche, e per la formazione delle fornaci di calce, mattoni ed embrici.

L'affitto in parola avrà la durata di anni quindici, cioè dal 1° settembre corrente anno 1880 a tutto agosto 1895.

Gli aspiranti dovranno licitare in rincaro non minore di lire 5 sulla somma annua di lire 127 50 per ciascuna versura di terreno da dissodarsi per coltura, composta di tomola tre, pari ad ettare 1 22 64: ed in aumento non inferiore di lire 10 su annue lire 425 per cadauna carra di erbaggio di tomola 60, pari ad ettari 24 52 80.

Rimarranno inoltre per uso di aia due versure di terreno, per le quali il conduttore non avrà obbligo di corrispondere estaglio alcuno.

Il pagamento dell'annuo estaglio si effettuerà nella Cassa del Municipio in ogni di 15 agosto del quindicennio.

Il deliberatario avrà l'obbligo di garantire il Municipio con ipoteca speciale sopra fondi liberi, ovvero con rendita iscritta sul Gran Libro per un capitale corrispondente a due anni di estaglio.

Il Municipio si obbliga formare su detta difesa i seguenti locali di fabbrica per comodo della masseria, da trovarsi ultimati pel ricolto del secondo anno di fitto; essi sono: una camera per abitazione di circa metri sei quadrati; un magazzino della capienza di circa ettolitri 555 50 di generi; uno stallone per trenta bovi; un pozzo o cisterna da acqua servibile per un anno a trenta individui, con corrispondente pilone di fabbrica per abbeverare animali, quando i medesimi per circostanze impreviste non potessero scendere nella contigua fiumara.

I concorrenti dovranno antecedentemente alla licita depositare nella Cassa municipale lire 2000 per spese d'asta, registro, copie di contratto ed altro, le quali resteranno interamente ed esclusivamente a carico dell'ultimo deliberatario, da conteggiarsi dopo che costui avrà prestata la necessaria cauzione.

Non si farà luogo alla aggiudicazione se non si avranno le offerte di due concorrenti.

Il termine utile per la produzione delle dimande di aumento, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade nel dì 19 entrante agosto, alle ore 10 antimeridiane.

Tanto il fitto dei terreni da dissodarsi che di quelli per erbaggio, nonchè la vendita degli alberi, s'intenderà conchiuso mercè l'esatta osservanza del capitolato di condizioni contenuto nel verbale consigliare 3 aprile ultimo passato, debitamente approvato dalla Deputazione provinciale con decreto 8 spirante mese, n. 6997, div. 2ª, ostensivo nella segreteria di detto Municipio durante le ore d'ufficio.

Venosa, 30 giugno 1880.

3408 *Il Sindaco*: TEODORO PICECE.

(2ª *pubblicazione*). 3621

SOCIETÀ REALE D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ-LUCE

fondata in Torino nell'anno 1829

Il Consiglio generale nella tornata ordinaria del 16 giugno 1880:

1° Approvò i conti dell'esercizio 1879.

2° Determinò in lire 392,807 90 il risparmio su detto esercizio, da distribuirsi ai soci in ragione del 17 per cento sulla quota di assicurazione del 1879 stata effettivamente pagata in e per detto anno.

La distribuzione comincerà col 1° gennaio 1881 presso le rispettive Agenzie, e sarà fatta a norma dello statuto.

3° Approvò alcune varianti, aggiunte e spiegazioni allo statuto ed alla tariffa, accordando in via transitoria alla Giunta ed al Consiglio di amministrazione poteri straordinari per coordinare in testo unico lo statuto e la tariffa, e stabilire i modi e le epoche della loro attuazione.

La Giunta ed il Consiglio d'amministrazione nella seduta del 26 giugno 1880, In virtù delle ricevute facoltà, hanno approvato il testo unico dello statuto e della tariffa, mandando l'uno e l'altra attuarsi col 1° settembre 1880.

I signori soci potranno aver copia stampata della presente rivolgendosi alle Agenzie presso le quali sono assicurati.

Torino, 7 luglio 1880.

Il Presidente del Consiglio Generale: PERNATI.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione AVONDO.

Il Segretario generale VIGITELLO.

CAMERANO NATALE, *Gerente* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.